

**Il film**

**“La guerra dei cafoni” e la poesia dell’Italia che non c’è più**

Satta a pag. 23

A fianco  
“La guerra dei cafoni”  
A destra  
Lunetta Savino



Sarà al Bifest di Bari e dal 27 nelle sale “La guerra dei cafoni”, il caso cinematografico della stagione. Il film di Barletti e Conte ha per protagoniste due bande di minorenni nella Puglia anni Settanta

# Ricchi e poveri: la poesia dell’Italia che non c’è più

**IL CASO**

**N**el cinema italiano consegnato alle commedie-fotocopia e monopolizzato dai soliti noti, un piccolo gioiello fuori dagli schemi si prepara ad incontrare il pubblico: “La guerra dei cafoni”. Ispirato al romanzo omonimo di Carlo D’Amicis (**Minimum Fax**), diretto a quattro mani da Davide Barletti e Lorenzo Conte, interpretato da 24 non-attori minorenni, il film è tra i titoli forti del BiFest di Bari, in programma da oggi, e uscirà in sala il 27 aprile. Dopo aver raccolto applausi ai festival di mezzo mondo, a cominciare dalla Festa di Roma.

Lotta di classe tra ricchi e poveri, storia di adolescenza e di amicizia, ritratto poetico e al tempo stesso brutale di un’Italia rurale che non c’è più, romanzo di formazione calato nel sole accecante dell’estate, la stagione che prelude ad ogni cambiamento: “La guerra dei cafoni”, ambientato nella Puglia di quarant’anni fa, racconta lo scontro

secolare tra i figli dei ricchi, i signori, e i figli della terra, cioè i cafoni, due fazioni che si combattono fin dalla culla.

Schieramenti “militari”, orgoglio di classe, scontri, passioni e odii, riconciliazioni e tragedie fanno da sfondo alla storia raccontata con la leggerezza della commedia mentre i paesaggi fiabeschi del Salento (campagne selvagge, mari turchesi, spiagge bianche, ruderi magici) hanno un ruolo di primo piano, esaltati senza retorica dalla fotografia da Oscar di Duccio Cimatti.

**SOPRANNOMI**

Ma lo spazio è tutto degli adolescenti che sono stati pazientemente reclutati nell’intera Regione e sullo schermo parlano un mix di italiano e dialetto, sfumato nelle diverse inflessioni. Si chiamano Pasquale Patruno, Donato Paterno, Angelo Pignatelli, Kevin Magri, Nicolò Grassi. E i loro personaggi, in omaggio alla tradizione meridionale di dare dei soprannomi a tutti, sono Tonino, Culacchio, Tedesco, Muccolone, Scorfano, Telefonken, Cibalgina, Merendina, Elvis, Scaleno, Toshio Mifune.

Tutti maschi e felicemente ap-

piattiti sugli atavici codici virili, con l’eccezione di due femmine: Mela, nel gruppo dei cafoni (la interpreta Letizia Pia Cartolaro e di lei si innamora con molti sensi di colpa il capo dei signori Francisco Marinho) e la borghese maliziosissima Sabrina (Alice Azzariti) che accende le fantasie erotiche del piccolo, occhialuto cafone Tonino. Gli unici adulti, scritturati per ruoli brevi ma incisivi, sono Claudio Santamaria (recita in greco) e Ernesto Mahieux.

Perché portare sullo schermo “La Guerra dei cafoni”? «Il libro di D’Amicis è una commedia divertente ma anche una potente allegoria del passaggio dell’Italia di ieri, in cui il conflitto sociale era esplicito e regolato da un ordine quasi cavalleresco, all’Italia di oggi dominata dai consumi e dall’ambizione», spiegano Barletti e Conte. «Nello scontro fra bande di ragazzini», aggiungono, «c’è la radicalizzazione del concetto di bene contro male, bianco contro nero».

**APERITIVO**

Echi di Truffaut, un pizzico di neorealismo, il richiamo alla Nouvelle Vague, qualche momento visionario: il film segna,

dopo tanti documentari, il debutto nella produzione di lungometraggi della casa editrice **Minimum Fax** che ha avuto la collaborazione di La Luna e Amedeo Pagani. La sceneggiatura è firmata dai registi, dall'autore del libro, dalla scrittrice Barbara Alberti (con la collaborazione di Giulio Calvani).

«I protagonisti della storia», spie-

gano gli autori, «sono in guerra soprattutto contro la finta riconciliazione delle diverse appartenenze e il politicamente corretto tipici dell'Italia che, come loro, è in procinto di diventare adulta». Così, nel paesino immaginario di Terramatta (in realtà la magnifica riserva naturale di Torre Guaceto, a pochi chilometri da Brin-

disi) nella storica contrapposizione tra signori e cafoni locali si inserisce la borghesia emergente, arrogante, transnazionale: è rappresentata dal Cugginu che sorseggia l'aperitivo, preludio dei grandi mutamenti destinati ad abbattersi su quell'isola felice del nostro Paese, ma non solo.

**Gloria Satta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il film ispirato al romanzo di D'Amicis è girato in un Salento fiabesco



I REGISTI Davide Barletti e Lorenzo Conte

**ATTORI ESORDIENTI  
RECLUTATI  
IN TUTTA LA REGIONE  
INTERPRETANO  
UNA STORIA DI PASSIONI  
ODIO E SCOPERTE**

